

DATECI UN CINQUE!



SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Simonetta Lagorio*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92058500098**

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ

Savona insieme ha assistito, gratuitamente a domicilio, alla data del 31 maggio 2021, **1.864** malati di tumore giunti alla fase terminale della loro malattia, prestando loro:

- **42.555** ore di assistenza da parte degli infermieri professionali;
- **13.200** ore di assistenza da parte dei volontari;
- **10.190** visite effettuate dai medici oncologi, dalla psicologa e dalla fisioterapista.

Per far questo l'Associazione si è avvalsa di una struttura ormai consolidata formata da:

- 2 medici oncologi • 2 infermieri professionali
- 1 psicologa • 1 fisioterapista • 1 assistente spirituale
- 37 volontari.

I Soci sono **1.537**

L'ASSISTENZA DOMICILIARE È COMPLETAMENTE GRATUITA

Savona insieme Onlus | Associazione per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata
Via Collodi, 13 - C.P. 23 - Tel. e Fax 019 809192 | Via Untoria - Tel. e Fax 019 802352 - 17100 Savona
Codice Fiscale 92058500098 - c/c 18633 Carige - CCP 10371177 - IBAN IT 77 P06175 10610 00000 1863380
savonainsieme@virgilio.it - www.savonainsieme.it

UN LASCITO, UN ATTO D'AMORE

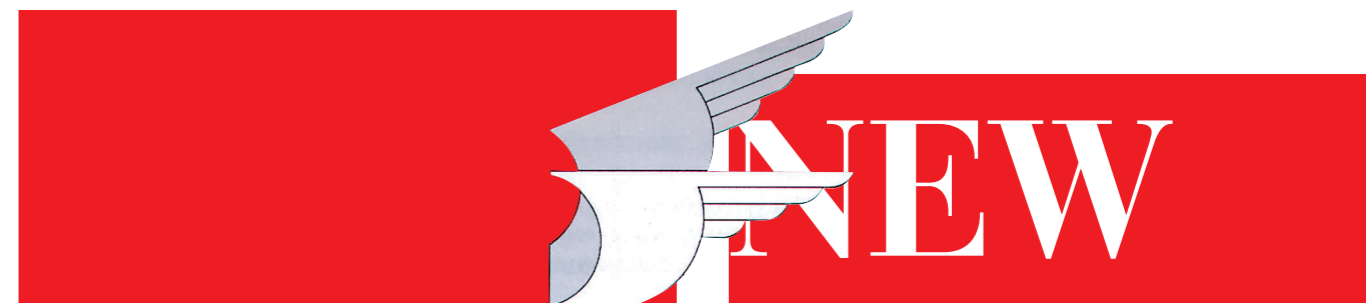
Si parla oggi molto spesso della possibilità di destinare nel proprio testamento un lascito a una Associazione, a un Ente o a una Organizzazione benefica, di fare cioè un testamento solidale.

Cosa significa? Significa ricordare che i beni che si possono lasciare in eredità non sono soltanto materiali, ma **nel nostro patrimonio entrano anche i valori in cui abbiamo creduto**, i pensieri e gli ideali che ci hanno guidato nel nostro cammino e che vorremmo trasferire a chi resta per vederli continuare nel tempo. Tra questi, le nostre scelte di solidarietà, i gesti di amore che abbiamo compiuto, le idee in cui abbiamo creduto.

È un modo di far vivere nel tempo il nostro spirito, per continuare a esserci anche quando non sarà più materialmente possibile, attraverso l'esempio che lasciamo a chi resta e che si rinnova nell'attività e nei progetti dell'Ente destinatario del lascito.

Fare testamento a favore di un ente impegnato in un'opera meritoria è mettere un pezzo del proprio cuore in un'impresa in cui si crede per farla durare nel tempo, è un grande atto d'amore.

Destinare un lascito a Savona insieme, se ne abbiamo sostenuto e condiviso l'operato, significa fare una scelta di generosità sapendo che **ogni lascito**, anche il più piccolo, è importante perché **viene trasformato in ore di assistenza completa e gratuita** ai malati oncologici più bisognosi e alle loro famiglie, per assicurare a ogni persona che la sua vita sia dignitosa fino alla fine.



savona insieme

anno 22 N. 1 • giugno 2021

SAVONA INSIEME NEWS. Notiziario semestrale dell'Associazione "Savona insieme" per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata. "ONLUS", via Collodi 13, 17100 Savona. Aut. del Trib. n. 498/99 del 31-07-1999. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1, Comma 1, NO/SAVONA - N. 1 Anno 22. *Direttore responsabile: Simonetta Lagorio. Stampa: Marco Sabatelli Editore, Savona.*

La/Vi informiamo che potrà/potrete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs 196/2003 (cosiddetto codice privacy), tra cui la cancellazione e l'aggiornamento dei suoi/vostri dati che potrà avvenire in ogni momento e gratuitamente rivolgendosi al titolare del trattamento - Associazione Savona insieme "onlus" - via Collodi 13, 17100 Savona o semplicemente telefonando al numero 019.809192.

TEMPO SOSPESO

Il tempo segnato dalla pandemia, se pur lento e ripetitivo, quasi sospeso, non ha smesso di scorrere con ritmo inesorabile. Le giornate sono apparse tutte uguali, ma pure si sono sommate una sull'altra con implacabile cadenza. Così è passato un anno e mezzo da quando tutto è iniziato e non ci sembra possibile che sia già trascorso un periodo così lungo. Un periodo stressante, segnato da un'ansia che pare non volerci abbandonare, per rimanere come un segno indelebile dentro di noi. In effetti, ci rendiamo conto che, come la malattia da Covid causa in moltissime persone quello che viene chiamato "longcovid", un arco di mesi più o meno lungo in cui non si è più positivi al virus ma si continua ad avere problemi anche gravi di salute, così, parallelamente, questa insidiosa malattia è stata in grado di lasciare fra noi uno strascico pesante a livello psicologico, una sorta di spaesamento individuale e globale. Non a caso, all'inizio del lockdown del 2020, ci sentivamo forti, motivati a resistere, uniti da un senso di fratellanza con tutti quelli che condividevano la nostra esperienza, - ricordate gli arcobaleni, l'andrà tutto bene, le canzoni dai balconi, l'aiuto concreto a chi nei condomini aveva bisogno? - mentre sociologi, psicologi, esperti di ogni tipo profetizzavano un futuro post pandemia in cui ci saremmo ritrovati migliori, in una società più coesa e aperta alla solidarietà. Ebbene, oggi non è proprio così. Oggi siamo stan-

chi e apatici, chiusi nelle nostre case diventate un guscio protettivo in cui rintanarci, in rapporto solo con i familiari stretti e pochi amici cari, incapaci di aprirci a progetti nuovi e alla socialità, in definitiva siamo diventati tutti più chiusi e diffidenti, certamente non migliori. A questo proposito ci sono dati molto inquietanti. "Più soli con il Covid. Crolla l'impegno in politica e nel volontariato" è il titolo uscito su Repubblica relativo ad una indagine realizzata a fine aprile 2021 nell'ambito dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza. In questo studio si evidenzia come siano fortemente in calo tutte le principali forme di partecipazione, non soltanto in ambito politico, ma anche nel mondo del volontariato, con il coinvolgimento di associazioni che operano in contesti culturali, sportivi, ricreativi. Certo, molto è dovuto all'impossibilità pratica durante i periodi di lockdown di organizzare eventi e incontri e di parteciparvi di persona, ma anche l'atteggiamento mentale di chiusura e di paura nei confronti degli altri ha assunto un notevole rilievo. Tanto più che nell'indagine si evidenzia come il crollo della capacità di dedicare parte del proprio tempo a iniziative ed esperienze di partecipazione renda più statica, più immobile l'intera società. Perché, a lungo andare, la paura del Covid e il senso di impotenza che ha lasciato in noi può erodere il sistema di relazione tra le persone, l'impegno nella vita pubblica, i legami di solidarietà con gli altri.



Mi pare di poter affermare con forza che è diventato oggi più che mai necessario riprendere in mano il filo della nostra vita, interrompere la catena della paura con uno scatto di energia, non cedere a una apatia che a poco a poco soffocherebbe definitivamente la nostra vitalità. Mentre scrivo queste righe la campagna vaccinale sta procedendo con buon ritmo, e la situazione sembra un po' meno confusa: si parla di riaperture, di regioni che presto torneranno bianche, di green pass per viaggiare e andare in vacanza, cioè si vede all'orizzonte una parvenza di normalità. È il momento anche per la nostra Associazione di tornare a farsi sentire tra i soci e gli amici di sempre, perché risentano vivo il senso di appartenenza alla nostra mission.

segue a pagina 2

dalla prima pagina

In primo luogo perché siano orgogliosi insieme a noi del servizio di assistenza domiciliare di Savona insieme che è rimasto attivo durante tutta la pandemia, con medici, infermieri, psicologa e fisioterapista vicini ai pazienti e alle loro famiglie nonostante le infinite difficoltà che questo difficile periodo ci ha presentato. Ma la nostra Associazione riprenderà quanto prima anche la sua vita sociale e comunitaria. Si riaprirà

al più presto la sede di Via Untoria e i volontari ricominceranno a frequentarla. Così come riprenderanno la loro attività nelle case dei malati e all'ospice non appena le regole anticovid lo permetteranno. Infine, se tutto procederà come si spera e sarà possibile pensare a qualche iniziativa in presenza, entro la fine dell'anno cercheremo di organizzare almeno un incontro con soci e volontari per ritrovarci di nuovo insieme. L'occasione potranno essere

le parole di una persona o di un libro, potrà esserci la musica o la poesia, non importa come riprenderemo il discorso interrotto. Sarà importante essere lì a fare una sorta di bilancio silenzioso di quanto ci è successo in questo anno e mezzo, e a dirci **“È stato difficile, ma ora ci siamo, ricominciamo insieme”**.

Simonetta Lagorio
Presidente di Savona insieme

RELAZIONE ATTIVITÀ 2020

Il 2020 è stato un anno completamente diverso da tutti quelli che lo hanno preceduto. È stato l'anno in cui abbiamo impattato con il Covid, che a poco a poco è diventato arbitro assoluto delle nostre attività e delle nostre vite. Quasi più niente è rimasto uguale a prima, ogni decisione, ogni azione, ogni scelta è stata presa in funzione della pandemia che si stava impadronendo del mondo. Per questo anche la mia relazione sull'attività dell'Associazione che accompagna il bilancio è diversa dal solito, più sintetica e meno articolata perché il nostro impegno è stato tutto concentrato sull'assistenza, che doveva ad ogni costo continuare nonostante il lockdown, e al di là di questo poco di nuovo è stato fatto. D'altra parte il nostro scopo, la finalità del nostro esistere, la mission insomma è proprio il prendersi cura dei malati e accompagnarli ad una fine dignitosa. Siamo orgogliosi di aver rispettato anche in un tempo tanto problematico questo nostro dovere morale!

Il bilancio prende in esame le cifre, le spese, gli introiti che hanno definito l'anno passato e lo troverete per intero sul nostro sito, io mi limiterò a segnalare qualche numero particolarmente rilevante. Ad esempio il contributo del 5 per mille che nel 2020 è stato versato due volte, sia per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi del 2018 sia per quella del 2019. Non era mai successo in passato, ma evidentemente c'è stata una accelerazione da parte dell'Agenzia delle entrate per sostenere in tempi più brevi le Associazioni che, tutte, si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia. Come sempre, approfittando della relazione per ringraziare le migliaia di cittadini che anche nel 2018 e nel 2019 hanno messo il nome di Savona insieme nella loro dichiarazione dei redditi, regalandoci due cifre importanti, fondamentali per il nostro servizio accanto ai malati, e mostrando con la continuità della loro scelta l'attaccamento alla nostra

Associazione e al nostro lavoro. Sempre per restare tra le cifre, ricorderò il legato dell'eredità Del Buono, di cui vi abbiamo già dato notizia in passato, che è stato accreditato a dicembre e quindi è entrato nel bilancio 2020. Un gesto generoso quello di destinare un lascito a Savona insieme, che consente a chi lo attua di trasmettere nel tempo i suoi principi e i suoi valori, e a chi lo riceve di investirlo concretamente in ore di assistenza ai malati. Ancora una volta grazie a chi ha la generosità di fare questa scelta solidale! Per quanto concerne la raccolta fondi, come scrivevo qui sopra, quest'anno non ci sono state iniziative, manifestazioni, eventi speciali a nostro favore, per cui ancora più forte e sentito è il nostro grazie per le persone o gli enti che anche in un periodo così cupo, difficile e senza contatti diretti, sono riusciti a offrirci contributi preziosi. Vogliamo ricordare lo Studio Martinengo & Peri, che a Natale ha sostituito il regalo aziendale con una donazione a Savona insieme, Assonautica Savona, la Banca del Ceresio con la famiglia Foglia che pur non essendo nel nostro territorio condivide e sostiene da anni il nostro impegno sociale, la signora Gilla e il signor Murialdo. A questi contributi si aggiungono le donazioni in memoria di qualche malato assistito da noi o in ricordo dei defunti, come regolarmente ha fatto in passato ed anche quest'anno la SMS Cantagalletto.

Veniamo ora all'argomento per me più importante, l'assistenza ai malati. Che è continuata anche nel 2020 nonostante il Covid. Nel corso dell'anno sono stati assistiti 87 malati, un numero che corrisponde pienamente alla media annuale che oscilla tra i 70 e i 90 malati. I nostri infermieri sono entrati 1.900 volte nelle case dei pazienti, mentre 715 sono state le visite dei medici, della psicologa, della fisioterapista. Per tutti è stato realizzato un apposito protocollo per operare in sicurezza proteggendo così la salute di operatori e pazienti, e tutte le norme

previste dal protocollo regionale sono state osservate scrupolosamente.

Nel bilancio dell'anno passato costituisce senza dubbio un punto di orgoglio l'essere riusciti a portare avanti il servizio di assistenza. Ancora una volta con i fatti i nostri operatori hanno rispettato un principio base di Savona insieme, che è quello di non lasciare mai da solo chi si trova in un momento cruciale della sua vita e chiede il nostro aiuto. Il tutto operando in sicurezza, nonostante la difficoltà della situazione.

I volontari invece sono rimasti inattivi, non potendo frequentare a causa della pandemia né le sedi chiuse dell'Associazione, né tanto meno le case dei pazienti o l'ospice Santa Maria Rossello.

Si conclude così una veloce sintesi di un anno speciale, che, come scrivevo all'inizio, ha portato confusione, paura, ansia nelle nostre dinamiche quotidiane. Per questo, è ancora più sentito il nostro grazie a chi ci è stato vicino, come quei Soci nuovi che in un periodo così difficile hanno scelto di entrare a far parte della famiglia di Savona insieme, o i Soci più antichi che hanno mantenuto vivo il loro legame con noi. Grazie poi al Consiglio Direttivo che, pur a distanza, ha continuato ad operare, come il Collegio dei Revisori dei conti. Grazie ancora alla nostra équipe sociosanitaria e ai cittadini savonesi che ripongono la loro fiducia in noi. Con la speranza che vengano presto per tutti tempi migliori, promettiamo con l'aiuto di tutti di continuare il nostro servizio con l'impegno costante che ci anima da 25 anni per essere sempre vicini ai malati e alle loro famiglie.

Con questo termina la mia relazione di accompagnamento al bilancio di Savona insieme chiuso al 31 dicembre 2020 per il quale si dichiara che non esistono operazioni fuori bilancio.

Simonetta Lagorio

Il bilancio è stato letto e approvato dal Collegio dei sindaci e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione che si è svolto in data 14/6/2021 con modalità a distanza a seguito delle normative emanate per contrastare l'epidemia di Covid 19.

L'Assemblea dei Soci convocata in tale occasione ha a sua volta approvato la relazione di bilancio presentata dal Consiglio Direttivo.

Bilancio, stato patrimoniale e rendiconto di gestione sono consultabili sul sito www.savonainsieme.it

Ricordiamo Paolo Viglierchio



Il 3 aprile 2021 si è spento all'Ospedale San Paolo di Savona il dottor Paolo Viglierchio. È stato un grave lutto nell'intera città, dove Paolo Viglierchio era molto conosciuto e molto stimato e nel mondo della medicina: qui infatti, come primario di medicina, è stato un vero maestro, capace di trasmettere conoscenze e amore per la professione a molti giovani medici che hanno seguito le sue orme, e che ora lo ricordano con grande rimpianto. Anche per noi di Savona insieme la sua morte è stata una grave perdita: amico dell'Associazione fin dal suo nascere, ne ha accompagnato tutti i passi nel corso degli anni, prima creando un rapporto continuo con l'Ospedale San Paolo, poi portando in Consiglio Direttivo la sua saggezza, i suoi preziosi consigli, la sua voce pacata e autorevole. Così lo ricorda Giampiero Storti, Presidente del Comitato Amici del San Paolo e come Viglierchio membro del Consiglio Direttivo di Savona insieme: **“Medico di altri tempi: professionalità, competenza e umanità le sue doti peculiari che oggi la città e noi tutti perdiamo, con grande rammarico”**. S.L.

Paolo Viglierchio. Il mio ricordo.

Ho conosciuto Paolo Viglierchio da studente quando ho frequentato per qualche mese la corsia di medicina del vecchio S. Paolo. Ricordo un salone enorme, un susseguirsi di letti interminabile senza paratie, qualche divisorio per i malati più gravi.

I ricordi sono sfumati, Viglierchio era già responsabile della divisione di Medicina a quel tempo. Di prima mattina si facevano le iniezioni endovena con siringhe di vetro e aghi di metallo riciclati e sterilizzati. Qualche suora e personale infermieristico laico facevano i prelievi e davano le colazioni. I medici di reparto mi introducevano ai primi rudimenti pratici della professione – in università, prevalentemente, il tempo era dedicato allo studio, poco alla visita del malato. Poi si faceva il giro con il Primario, la discussione sul caso clinico, la diagnosi e si stabiliva la terapia. Cercavo di imparare tutto quello che potevo – e spesso non capivo. Ma ricordo bene l'approccio clinico, l'attenzione ai problemi del malato, il rapporto che il medico cercava di instaurare con il paziente, la sua empatia, la visione olistica.

Viglierchio era uomo di poche parole, aveva uno sguardo sempre attento, acuto osservatore del malato, concentrato nella visita. Alla sera lo vedevo tornare a visitare i malati più gravi, a ritoccare le cure, preoccupato a dare le ultime consegne della giornata. Veniva dal Piemonte, dalla Langa – Mombarcaro, da dove dicono si veda lontano il mare della Liguria. Ha studiato a Torino e ha perfezionato i suoi studi con la specializzazione in Cardiologia e in Medicina Interna. È quindi venuto a Savona dove ha avviato e svolto per tutta la vita la sua attività professionale.

La mia frequentazione al San Paolo dopo il diploma in medicina è passata attraverso esperienze diverse, un tirocinio in pronto soccorso e poi in unità coronarica. Rivedevo saltuariamente Viglierchio. Si è ricordato di me quando è stata aperta nel vecchio Ospedale una sezione per la cura dei malati medici più gravi, sono stato assunto e lui è diventato il mio primario.

L'intuizione di istituire un reparto di cure intensive per i malati internisti è stata formidabile, si trattava di una delle prime sezioni mediche di questo tipo operativa in Italia, la capacità di realizzarla anche. Con l'inserimento di due medici più esperti, sotto la sua guida, la nuova struttura ha preso forma ed è diventata un punto di riferimento per la cura dei malati più critici quando ancora a Savona non c'era la Rianimazione e il servizio di anestesia fungeva solo di supporto alle aree chirurgiche e me-

diche. Quando più tardi la Rianimazione è stata istituita le cure intensive mediche hanno definito meglio il proprio ruolo nella cura dei malati gravi internistici che non hanno bisogno di essere intubati: scompensati di cuore, pazienti in coma diabetico, con polmonite, emorragie, insufficienza respiratoria e altro.

Il riconoscimento del modello organizzativo ha successivamente travalicato i confini locali ed è stato sancito da un convegno a rilevanza nazionale a Savona nel gennaio del 1990 dal titolo **“Il trattamento medico del paziente critico”** che ha visto la partecipazione del Presidente della Società Italiana di Medicina Interna (SIMI). Gli anni successivi hanno portato ad altri importanti passi in avanti della medicina interna savonese.

Viglierchio oltre che con la SIMI ha promosso rapporti più stretti con gli altri Ospedali liguri e ha partecipato alla costituzione della prima società ligure di Medicina Interna Ospedaliera (Associazione Ligure dei Medici Internisti Ospedalieri – ALMIO) successivamente confluita nella Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti – FADOI, oggi una delle più attive ed influenti società mediche in Italia. Ha introdotto i suoi medici alla vita societaria, ai rapporti con le altre medicine in Italia, agli scambi culturali con le altre realtà internistiche. L'onda lunga della sua iniziativa, con il contributo di altri validi colleghi, porterà la medicina interna savonese – pur con il limite delle risorse di una struttura di provincia – ad essere riconosciuta come una realtà attiva e vivace nel panorama ospedaliero nazionale.

Il rapporto si è stretto tra il Primario e i suoi medici, gli incontri esulavano a volte l'attività lavorativa e diventavano amichevoli e conviviali. Cacciatore, ci ha introdotto alla sua cerchia di amici più cari e l'animo si scioglieva durante cene con piatti prelibati – pernici e lepri sapientemente cucinate – accompagnati da buon vino.

Capacità di stringere amicizie vere, sensibilità nei confronti dei malati, equilibrio nella gestione delle cure, rispetto delle volontà dei pazienti, grande energia nel portare avanti il suo progetto di dare una buona medicina alla città sono il mio ricordo di lui. In pensione si è occupato ancora dei malati oncologici attraverso la nostra associazione. Ha portato la sua esperienza, il suo equilibrio e la sua umanità.

Lionello Parodi
Direttore Struttura Complessa
Medicina Interna 2